

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 49 / Domenica 4 dicembre 2022

La verità del Natale

di don Gianni Antoniazzi

Incredibile: col tempo anche i fatti più sacri, ripetuti senza attenzione, perdono significato. Pensiamo al matrimonio. Qual è il centro delle nozze? Evidentemente il fatto che gli sposi si scelgono per tutta la vita. Lo fanno con il "consenso" libero... e poi c'è la grazia del Sacramento che offre all'amore un orizzonte eterno. Nei secoli, questo grande evento si è riempito di usanze. Alcuni aspetti sono sbiaditi e altri hanno prevalso. È diventato importante l'abito della sposa, il ricevimento, il dolce e ogni altra esteriorità. Ora serve rimettere al centro la sostanza, altrimenti i matrimoni spariranno.

Qualcosa di analogo è avvenuto per il Natale che celebra l'incontro fra Dio e l'uomo: Cristo diventa figlio dell'uomo perché ogni uomo sia figlio dell'Eterno. Chi contempla questo mistero capisce che il Natale vince ogni fragilità e solitudine. Nei secoli, però, si è trasformato in un appuntamento talvolta bizzarro, con persone vestite di rosso e bianco, luci, neve, nenie, dolci, regali... risuona l'invito ad essere "buoni". In realtà non è la festa della nostra bontà e bravura ma di Dio che ci tende la mano. Importante è accogliere Cristo, non essere benevoli per un giorno. Invece siamo riusciti a festeggiare senza Cristo, senza il festeggiato. Di questo passo il 25 dicembre diventerà una ricorrenza banale. L'Avvento è cominciato da qualche giorno. Chi ha fede ha l'occasione per contemplare la profonda bellezza del Natale cristiano. Chi vuole, si metta in cammino per accogliere la gioia del Vangelo.





Da sapere

L'incontro

Un percorso da vivere

di Matteo Riberto

La città si avvicina al Natale: i cammini di fede delle parrocchie, i mercatini e gli eventi ludici nelle piazze, le iniziative di solidarietà per aiutare chi è meno fortunato

Venerdì 25 novembre, con l'accensione del grande abete in piazza Ferretto, è stato dato il via ufficiale agli eventi del Natale 2022: un sentiero di iniziative che accompagnerà la città fino al 25 dicembre. Per chi crede, però, il percorso verso Natale è in primis di fede. In tal senso tutte le parrocchie del territorio hanno messo in piedi incontri e appuntamenti che si soffermano sul vero significato di questo periodo. Percorsi dedicati agli adulti ma anche ai ragazzi e ai bambini. Impossibile proporli tutti senza fare torto a qualcuno lasciandolo fuori. Chi ci legge sa però che, rivolgendosi alla propria parrocchia, troverà sicuramente una proposta. Segnaliamo un appuntamento organizzato dalla diocesi insieme alla pastorale giovanile: mentre qui ci si prepara al Natale non ci si può infatti scordare che, alle porte dell'Europa, infiamma la guerra. E così, il 7 dicembre a Jesolo, il vescovo di Kiev incontrerà i giovani del territorio. L'appuntamento è alle 20.45 nella chiesa San Giovanni Battista: a seguire, alle 22.15, ci sarà una fiaccolata per la pace. Il giorno successivo, 8

dicembre, il vescovo di Kiev, insieme al patriarca Francesco Moraglia, sarà presente all'inaugurazione del presepe di sabbia. È solo una delle iniziative che vede impegnata la pastorale giovanile che insieme a diverse parrocchie, nel mese di dicembre, ha organizzato incontri per riflettere sul tema dell'attesa e della fretta; quella positiva e quella negativa. A fianco dei percorsi di fede, fioccano anche le iniziative di solidarietà. Anche quest'anno, in piazza Ferretto è stata aperta la "Casetta di Natale delle associazioni" che sarà presente tutti i giorni, dalle 10 alle 19, sino al 24 dicembre. Ci saranno, a turno, le realtà che si occupano dei cittadini più fragili: offriranno prodotti fatti a mano, dolci e addobbi per finanziare le loro attività. Analogamente spazio dedicato alle associazioni sarà presente all'interno di Coin. Tra le iniziative, la San Vincenzo de Paoli di Carpenedo organizzerà "Caldo Natale": una raccolta fondi a favore delle famiglie bisognose. La raccolta, che le aiuterà ad acquistare generi alimentari e a pagare le bollette del riscaldamento, avverrà il 4

dicembre nella chiesa di Carpenedo dove si troveranno delle buste nelle quali si potrà lasciare un'offerta (le modalità di restituzione della busta sono spiegate al suo interno). In alternativa, è possibile fare un bonifico a favore dell'associazione società San Vincenzo de Paoli all'Iban IT78 M030 6909 6061 0000 0179057 specificando nella causale "Liberalità": il 35% di quanto versato sarà rimborsato nella prossima dichiarazione dei redditi. La San Vincenzo invita le famiglie in difficoltà a non temere di domandare aiuto: non c'è nulla di cui vergognarsi. Per questo, nelle buste, chi ha bisogno - invece di lasciare un'offerta - può scrivere il suo recapito telefonico: verrà ricontattato e aiutato con la garanzia dell'anonimato.

In città ci saranno poi, ovviamente, diversi appuntamenti ludici (l'elenco completo sul sito Venezia Unica). In piazza Ferretto, in concomitanza con l'accensione dell'albero, è stata inaugurata la pista di pattinaggio sul ghiaccio (una analoga è a Marghera in piazza Mercato) e 36 casette dedicate allo shopping che saranno aperte dalle 10 alle 20. Sul palco allestito in piazza Ferretto, oltre ai diversi concerti, in alcune giornate (l'elenco sempre sul sito Venezia Unica) sarà presente un Babbo Natale che racconterà ai bambini storie sul Polo Nord. Le vie del centro, per tutto il periodo natalizio, saranno poi animate da folletti che rallegheranno l'atmosfera con spettacoli itineranti.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



L'Avvento è per tutti

di Plinio Borghi

Ora sembra ci sia meno sintonia di una volta fra lo snodarsi dei tempi liturgici e quello della vita civile. Paiono muoversi in ambiti diversi, ma ben si compenetrano, eccome!

Bisogna dire la verità, un tempo il peso della religione, e di conseguenza della Chiesa, sulla vita civile era molto più consistente di adesso e non tanto per una questione politica di rispettivo spazio o di maggior deferenza, quanto per una particolare pregnanza che la fede aveva sulla gente. Senza scomodare i motivi sociali e culturali che presiedevano il fenomeno, sta di fatto che vigeva un reciproco supporto nell'ambito in cui ognuno si muoveva e in particolare il vivere anche civilmente i momenti liturgici, specie quelli forti, favoriva l'attenzione e la partecipazione dei fedeli ai relativi riti.

Di contro, e da sempre, attorno agli avvenimenti religiosi si sviluppano attività di tutti i tipi, commerciali in primis, che portano quantità non indifferenti di ossigeno all'economia locale. Questo ovviamente non riguarda solo gli aspetti liturgici, ma tutte le forme di devozione: basti citare, per restare in casa nostra, la festa del Redentore o la più recente Madonna della Salute. Non è questo tuttavia l'aspetto che prevaleva, quanto quell'istillazione e quella crescita di valori utili a entrambi le parti, cosa che dovrebbe riscon-

trarsi anche ora, se non fosse che una distorta evoluzione culturale e sociale si è premurata di stravolgere il passato più che di proiettarne le positività. In linguaggio politichese si direbbe che si è voluto buttare l'acqua sporca col bambino dentro. Per fortuna, fra alti e bassi, con maggiore o minore convinzione, ci si è resi conto che non può esistere alcun equilibrio se non nel rispetto delle reciproche identità, delle caratteristiche che nella loro diversità arricchiscono e non sviliscono l'insieme dell'apparato, ma soprattutto che l'armonia attorno ai valori che stanno alla base della nostra impostazione da una parte sviluppa il livello culturale (cosa che la contrapposizione preconcetta non potrà mai fare) e lo consolida per affrontare adeguatamente dall'altra chi vorrebbe minarne le basi per sopraffarla. Anche questa esigenza di non dividerci inopinatamente per non indebolirci ha indotto, pur se non in modo generalizzato, a rivedere parecchie storture e a riporre nel giusto alveo l'attenzione per il sacro e il profano, prima di tutto in ciascuno di noi e poi nella società nel suo complesso. Permane, è logico, la preoccupazione di non cedere terreno,

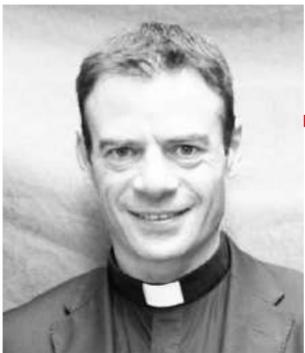
per cui da un lato si tende ancora un po', ma non tanto come prima, a far partire la proposta di prodotti natalizi troppo prematuramente e dall'altro a richiamare al vero significato di ciò che stiamo celebrando, proprio per non correre il rischio di fare la festa senza il festeggiato. Ci si riesce? A mio avviso sì. Non si tornerà a trasmettere alla radio ore di musica melensa il Venerdì santo, ma si avverte più sintonia con quel che si sta vivendo.

D'altra parte, nella fattispecie, l'Avvento non è un tempo forte solo per il credente, ma è utile a tutti per ripercorrere la fase di formazione della nostra storia attraverso i fatti che l'hanno caratterizzata, in funzione di una redenzione che è universale, cioè rivolta a chiunque voglia accogliere il messaggio e fruirne. Il non credente non si deve sentire un escluso, ma un invitato, libero di accettare l'opportunità che gli viene offerta. Il credente non lo deve mettere a disagio, ma dimostrargli col suo comportamento, anche religioso, il vantaggio. Sotto questo profilo ho l'impressione che oggi le parti si stiano riallineando, nella consapevolezza che l'Avvento è per tutti.



Testamento a favore della "Fondazione Carpinetum" o de "Il Prossimo"

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. L'Associazione *Il Prossimo* che gestisce il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco provvede ad alimenti, abbigliamento e mobili per chi si trova in difficoltà. Si può fare un lascito testamentario per l'una o l'altra realtà del nostro territorio. Basta chiamare i numeri 34949547970 oppure 3358243096. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Lampadine intelligenti

di don Gianni Antoniazzi

Parliamo di un'iniziativa intelligente che fa tanta fatica a prendere piede. Spieghiamola in qualche parola. Ci avviciniamo al Natale e c'è la tradizione di essere più attenti alle necessità dei poveri: Gesù è nato povero, lontano da casa, ed è importante accogliere chi fa la stessa esperienza di fragilità. Così in queste settimane, anche per tradizione, si moltiplicano le iniziative di carità. Nelle scorse settimane è emersa un'idea intelligente che merita più attenzione. C'è il desiderio di regalare alle persone più fragili non solo il cibo ed eventualmente il necessario per pagare una bolletta. Si suggerisce di dare loro anche due lampadine a basso consumo.

In questo modo si può sperare di ridurre un poco anche la spesa della corrente. Quando un uomo senza risorse acquista una lampadina, infatti, cerca quella a prezzo più basso senza guardare il consumo elevato. Così finisce per risparmiare qualche cosa all'inizio ma paga dieci volte a fine mese. Coi prezzi dell'energia attuale i calcoli sono veloci. Abbiamo dunque fatto una richiesta all'Enel e abbiamo domandato a quella realtà di concorrere per offrire a mille famiglie qualche lampadina.

La risposta però è stata sconcertante: non c'è più l'ufficio che si interessa di questo e dunque non c'è la possibilità di fare questo passo. Grazie. Punto.

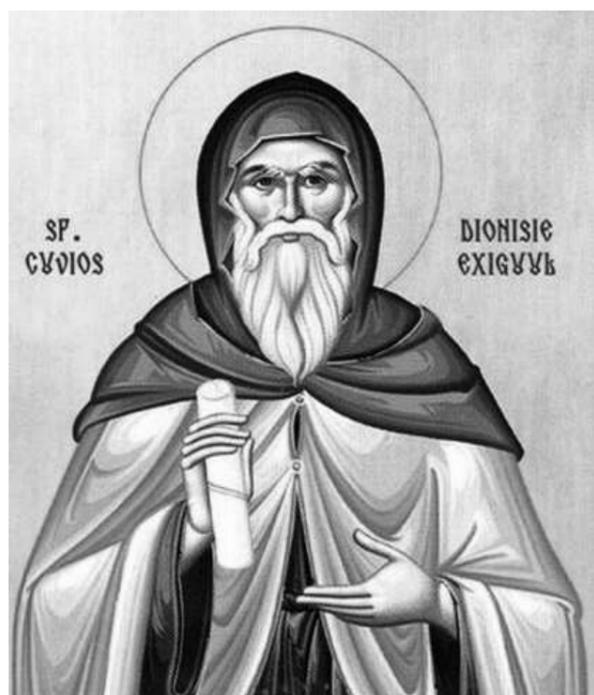
Non ci siamo arresi: abbiamo pubblicato sui nostri giornali e pare che già una ditta privata si sia fatta avanti. Attendiamo qualche giorno e nel prossimo numero de L'Incontro speriamo di dare notizie esatte di tutto.



In punta di piedi

Quando nasce Gesù?

So che può sembrare strano ma nel V secolo d.C. regnava una tale confusione nell'Impero Romano che si era perduto persino il conto esatto del calendario e ogni anno oriente e occidente discutevano sulla data della Pasqua. Le scorribande di popoli barbari che scendevano dal Nord Europa erano così frequenti e così aspre che



non c'era tempo per una vita sociale ordinata. Papa Giovanni I affidò allora al monaco Dionigi il Piccolo (Rumeno) di ricalcolare con esattezza le date dei principali eventi storici. Quello aveva a disposizione qualche biblioteca per fare i conti ma non di più. A metà del V sec., Dionigi stabilì la data del 1 d.C. Bravo Dionigi che con pochi strumenti aveva dato coerenza al calcolo del tempo. Bravo ma non perfetto. Di recente si è scoperto che aveva sbagliato almeno di 3 anni: Gesù sarebbe nato nel 3 avanti Cristo. Qualcuno sostiene anche prima. Non sono falsi i Vangeli ma c'è stato questo piccolo sbaglio seguente. Stando al Vangelo, poi, Gesù sarebbe nato quando i genitori erano a Betlemme per il censimento.

L'imperatore Augusto non era sciocco: mai avrebbe organizzato un censimento d'inverno. Gesù, dunque, potrebbe essere nato a primavera inoltrata. Presto l'Oriente ha celebrato la Manifestazione di Dio (Epifania)

il 6 gennaio. Nel IV secolo a Roma si sostituì la festa del Sole nascente (25 dicembre) con quella della nascita di Gesù, ma tutti sapevano che era una convenzione. I Vangeli dunque non hanno colpa. Ma la domanda è un'altra: quando celebriamo il Natale, Gesù nasce o no? Certo che sì. Perché se Dio vuole incontrare l'uomo deve farlo secondo i ritmi umani. E se la comunità dei credenti si raccoglie per contemplare il mistero della Nascita, Dio realmente rinnova per noi la grazia del Natale. Non che Gesù torni a nascere ogni anno. Siamo piuttosto noi a diventare in qualche modo contemporanei di quel grande Mistero. Per Dio, infatti, non esistono limiti di tempo e ciò che lui ha vissuto è eterno, per ogni generazione. Giustamente, dunque, quando ci raccogliamo per fare "memoriale" del Cristo, stiamo facendo un gesto vero di salvezza, anche se a livello di data un giorno ci diranno come sono andati i fatti.



Tradizioni da custodire

di don Sandro Vigani

La Novena di Natale, la Corona e il Presepe. Quest'ultimo sarebbe stato inventato da San Francesco d'Assisi ed ha una ricca simbologia data da alcune immancabili statuine

Se vogliamo cercare una differenza tra il nostro modo di vivere l'Avvento e il Natale e quello dei nostri genitori e dei nostri nonni, essa va individuata nel fatto che oggi i tempi liturgici si sono in un certo senso uniformati - ogni tempo, anche per il cristiano, rischia di essere uguale agli altri - mentre una volta la liturgia della Chiesa si dilatava nella vita della famiglia, dando origine a una serie di riti domestici che difondevano la liturgia nella vita. Il primo di questi riti era senz'altro la preparazione del presepe, che iniziava al principio dell'Avvento e anche prima. Fu inventato, secondo la tradizione, da San Francesco d'Assisi a Greccio nel 1223. Il Presepe aveva una ricca simbologia, oggi quasi sconosciuta nelle nostre città. Le statue, ad esempio, non erano messe a caso. C'è quella del *pastore Dormiente* (steso sull'erba in mezzo al suo gregge). Quella della *donna che prende l'acqua alla fontana*. Quella del *giovane Pifferaio*. Quella famosa detta "*della Meraviglia*" che rappresenta un uomo con una mano sulla fronte che guarda stupito ver-

so la stalla di Betlemme. Non può mancare, naturalmente, il *Pastore che porta sulle spalle l'agnellino* nato da poco o la pecora che si è smarrita ed è stata ritrovata. L'Asino e il Bue rappresentano gli ebrei e i pagani. Maria vestita d'azzurro rappresenta il cielo, Giuseppe vestito di marrone la terra e perciò l'umiltà (*humus* in latino vuol dire terra). Il Bambinello andava posto nella mangiatoia solo dopo la mezzanotte della Vigilia di Natale. Fondamentale per le famiglie contadine era la partecipazione alla Novena di Natale. Ad essa partecipavano in massa bambini e adulti, senza paura del freddo e del buio della notte. Era un momento di festa, un anticipo del Natale. Col tempo le celebrazioni della Novena si diversificarono di regione in regione secondo le armonie e le tradizioni dei luoghi. La Novena popolare veniva vissuta all'aperto o nelle stalle durante il *filò*, ed era chiamata "*ciamar Nadale*". Qui avveniva un vero e proprio dialogo tra il solista e la gente, su un canto - "*Felice note signore done*" o "*La bona sera signori e done*", che aveva un

unico canovaccio, ma variava di paese in paese: "*La bona sera signori e done, che l'è Nadale co' Dio fu nato, per tuto el mondo lo han cercato, in meso al mondo lo han trovato! Santa Maria in camera stava e tuta la camera se iluminava. No sparudève Santa Maria, che nu no siam cani Giudei, siamo i anzoli del cielo. El vostri filiolo l'è 'nda inocente, passa 'na stela ardente, passa 'na stela de tre colori. Una de oro, una de arzento, le ilumina tuto el firmamento. Questo xe el nostro finimento, ve demo la bona note e 'ndemo drento!*". Un altro canto che veniva cantato frequentemente nel Veneto era questo: "*Gioachin stava sui monti, colà facea il pastore / un bel angel del Signore a lui venne ad anzuar / tua moglie benché vecchia avrà una bambina / la più bela fantolina che il Signore giammai creò / E quando sarà nata le porrai nome Maria / sarà madre del Messia Gesù Cristo Salvator*".

Un altro rito d'Avvento, un po' più recente, era la Corona. Visitando in Avvento qualche chiesa di montagna - ma anche molte chiese delle nostre città - ancora oggi si può vedere una grande corona di rami di pino o agrifoglio, generalmente sospeso sopra l'altare. La Corona spesso si fa anche nelle case. Si intreccia una corona di rami di pino o di alloro e si pongono su di essa quattro ceri, si accendono uno dopo l'altro nelle quattro domeniche di Avvento. Ognuno ha un nome particolare: il primo è detto "*del Profeta*" poiché ricorda le profezie sulla venuta del Messia. Il secondo è quello "*di Betlemme*", per ricordare il villaggio in cui è nato il Messia. Il terzo è il cero "*dei pastori*", i primi che videro Gesù. Il quarto è detto "*degli Angeli*", perché annunciarono la nascita del Figlio di Dio.





Programmazione e attesa

di Edoardo Rivola

Tempo di Avvento: ci si prepara nell'attesa del Natale. È il periodo in cui tutti cercano di mettere ordine ai propri impegni in modo che le ultime incombenze siano svolte prima dell'arrivo delle feste natalizie. In questo articolo non mi soffermerò sulla dimensione religiosa, chiaramente la principale: altre pagine e altri scrittori la affrontano all'interno del numero. Mi limito ad esternare un mio pensiero personale e, come sempre, a darvi qualche informazione sui progetti e le iniziative che interesseranno il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco.

Il Natale dei bambini

Credo che chiunque, quando si avvicina il Natale, torni con la memoria a quando era bambino. A come viveva questo momento quando era più piccolo. Personalmente, una delle prime cose che mi viene in mente è il calendario dell'Avvento. Il famoso calendario, diviso in finestrelle da aprire un giorno dopo l'altro fino a Natale. A inventare il calendario dell'Avvento pare si stiano, nel 1908, l'editore tedesco Gerhard Lang, originario di Maulbronn. In Germania, la tradizione di attendere il Natale scartando un regalino al gior-

no era un'usanza già in vigore ma Lang fece qualcosa di nuovo. Decise di realizzare un vero e proprio calendario con delle finestrelle in corrispondenza di ogni giorno con all'interno delle figurine da ritagliare. Il successo arrivò però nel 1920 quando all'interno di ogni finestrella vennero messi dolcetti e cioccolatini. Quando ero piccolo, il calendario dell'Avvento per me era solo un desiderio: qualcosa che vedevo solo dai miei coetanei. La mia famiglia, infatti, non poteva permetterselo. Provengo infatti da radici umili e contadine, delle quali vado però fiero avendomi insegnato molto. Ricordo che per "sopperire" alla mancanza creavamo un calendario "casalingo": consisteva in una scatola dove disegnavamo giorni e numeri dietro ai quali mettevamo alcune caramelle. È passato tanto tempo da quando creavo quella scatola che scandiva il tempo fino all'arrivo del Natale. Oggi, per fare una battuta, non ho più "bisogno" di un calendario dell'Avvento ma scandisco ancora il tempo prima di Natale per riuscire a incastrare tutti i molteplici impegni e arrivare a quei giorni un po' più libero in modo da potermeli godere a pieno con i miei cari.

Il Centro verso Natale

Per quanto riguarda il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco, ci stiamo già attrezzando e preparando per alcune speciali iniziative legate a Natale. Ci vogliamo prendere per tempo: entrando nel mese di dicembre ci saranno infatti sempre più cose da fare e sappiamo già che, visti i tanti impegni, i giorni voleranno. Intanto un'informazione di servizio: ricordo che il Centro rimarrà sempre aperto dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18. Da questa settimana poi, come lo scorso anno, all'entrata del settore mobili esporremo tutta una serie di oggettistica natalizia: presepi, statuine, alberi e diversi addobbi e decorazioni. Non mancheranno poi tutta una serie di oggetti adatti per possibili regali. Ricordo, in tal senso, che da più di un mese abbiamo aperto una piccola area dedicata ai libri: ci sono testi di narrativa, per bambini ma anche enciclopedie che non espongono per questioni di spazio ma che possono comunque essere richieste. Un libro è sempre una bella idea per un regalo e quindi invitiamo chi fosse intenzionato a questa scelta a visionare la nostra offerta che è varia e interessante. Nella sezione vestiti ci sono ancora un'infinità di cover per cellulari. Libri, giocattoli e cover li doniamo come sempre gratuitamente: lo faremo ovviamente anche in questo periodo ma abbiamo deciso di affiggere un cartello: "Un pensiero anche agli animali (cani e gatti) che sono in affido nei canili e nelle comunità". Il motivo è semplice: è un invito a lasciare una piccola donazione per dare una mano alle realtà che si occupano dei nostri amici a quattro zampe. Ognuno è come sempre libero di lasciarla o meno, sapendo che quanto ricaveremo sarà poi integrato dalla nostra associazione Il Prossimo e girata interamente alle realtà che si occupano di cani e gatti senza famiglia. Sempre in questo periodo nel Centro si possono trovare anche altre



novità: presso la cassa esporremo degli occhiali da sole che ci sono stati donati (grazie infinite!) dal negozio Prophilo di Mestre. Si può poi trovare il materiale (si tratta di taglie grandi) che ci ha donato l'Umana Reyer. In ambito sportivo speriamo di aggiungere presto anche altro materiale.

Le iniziative e la "spesa sospesa"

Come fatto nei mesi scorsi, continua il nostro sostegno all'Ucraina. Stiamo infatti preparando delle coperte e del materiale invernale che, insieme ad alcuni medicinali, invieremo alla popolazione ancora assediata dalla guerra. Tra le diverse iniziative solidali, ci tengo a ricordare che abbiamo rinnovato la collaborazione messa in piedi lo scorso Natale con McDonald's: in tutti i Fast Food mestrini della catena verrà infatti ripetuta l'iniziativa "Per Natale regala un giocattolo a chi non ne ha". Entro il 23 dicembre si possono infatti portare giochi e peluche nei diversi McDonald's di Mestre: poi noi li raccoglieremo per darli a bambini meno fortunati. Stiamo poi preparando altre iniziative solidali in vista del Natale. Tra le altre ricordo che stiamo continuando ad emettere i Buoni per le famiglie in difficoltà certificata: a ogni famiglia ne diamo tre, ognuno dal valore di 5 euro, a settimana. Con questi buoni possono acquistare ogni cosa nel Centro che, ricordiamo, chiede a fronte degli acquisti solo un piccolo contributo necessario per supportare i costi di gestione. Insomma, con 15 euro si riesce a fare una bella spesa. Per Natale vogliamo rafforzare questa forma di aiuto e infatti lanciamo la "Spesa sospesa". Chi farà una donazione a Il Prossimo - all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809 - sa che sarà tramutata in una spesa per chi è in difficoltà. L'iniziativa di fatto dura tutto l'anno ma vorremmo che a Natale spiccasse il volo per permettere a chi ha meno di noi di passare il miglior Natale possibile. In tal senso, ricordo poi che nel reparto Alimentare riproporremo delle ceste natalizie confezionate dalle nostre volontarie il cui ricavato, come sempre, sarà utilizzato per aiutare le famiglie biso-

Per Natale regala un giocattolo a chi non ne ha.

Raccogliamo giocattoli nuovi e usati in buono stato

**Saranno donati ai bambini
meno fortunati tramite
il Centro di solidarietà
"Papa Francesco" di Mestre.**



ENTRO IL 23 DICEMBRE 2022 PUOI CONSEGNARE I GIOCATTOLI
NEI SEGUENTI PUNTI DI RACCOLTA MCDONALD'S:
MESTRE DRIVE C.SO DEL POPOLO
MESTRE DRIVE TERRAGLIO
MESTRE GALLERIA C/O C.C. PORTE DI MESTRE
MARGHERA C/O C.C. NAVE DE VERO

NEL RISPETTO DELLE NORMATIVE ANTI-COVID




gnose. Abbiamo poi un'altra iniziativa in cantiere, all'insegna della sostenibilità, di cui vi parleremo però nel prossimo numero.

Ringraziamenti

Ci tengo infine a ringraziare alcuni vecchi e nuovi amici che ci hanno aiutato nell'ultimo periodo: 1) Cipriani Industria Food che ci ha donato un gran quantitativo di merce alimentare in prossimità di scadenza: fogsse, biscottini, meringhette, gelati 2) Develey Salse e Specialità di Bolzano che ci ha dato 6 bancali di cetrioli in scatole da 4 kg e altri 4 bancali di maionese vegetale da 1 kg 3) Rational Italia di Mestre che continua a donarci il materiale cucinato ad ogni evento dimostrativo che viene fatto per i propri clienti. Inoltre ringraziamo per le seguenti offerte ricevute negli ultimi due mesi: 150 euro da Elettrio S. - 200 da Sarto M. - 350 da Soc. coop. sociale - 600 da Chinellato S. - 1.000 da Mazzer G. - 50 da Cibir L. - 150 in ricordo di Giovanni - 1.000 da Pistolato M. - 250 in ricordo di Alfio - 150 in ricordo di Alfio - 1.000 da Francescon P.

Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all'associazione Il Prossimo ODV all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all'aiuto delle persone in difficoltà.

Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.



Canto di Natale

di Daniela Bonaventura

Se, come nel noto “Canto di Natale” di Charles Dickens, ricevessi la visita degli Spiriti del Natale passato, del Natale presente e del Natale futuro cosa mi direbbero, cosa ricorderebbero al mio cuore e alla mia testa? Il Natale del passato mi fa ricordare una bimba che aspettava il periodo natalizio per preparare un piccolo albero con la mamma: le palline erano colorate e rigorosamente di vetro e le luci erano formate da tante piccole candeline che venivano accese poche volte per non sprecarle e per non sporcare di cera i bellissimi addobbi. L'appartamento era piccolino e quindi si faceva tutto sopra il frigorifero: sotto l'albero si metteva una piccola Natività per non dimenticare che si festeggiava la nascita di Gesù. Per tanti anni non ho ricevuto regali: all'Epifania sarebbe arrivato il regalo dello stabilimento dove lavorava papà e per me era sufficiente. Ma stavamo tutti insieme, andavamo dai nonni, mangiavamo le lasagne e poi giocavamo a carte. Ho dei ricordi nitidi di una stanza fumosa in cui si giocava tutti insieme con mamma e nonna che desideravano giocare a tombola e venivano accontentate ma solo dopo un paio d'ore. Non ho sentito la mancanza dei regali perché quello era lo stile della mia famiglia:

si facevano sacrifici tutti insieme per avere una casa tutta nostra e negli anni dell'adolescenza per averne un'altra un po' più grande dove mio fratello ed io potessimo avere una camera a testa per poter studiare. Il Natale del presente mi vede moglie, mamma e nonna felice. Il Natale viene preparato con cura dai primi di novembre. Prima di tutto penso ai biglietti di auguri da spedire alle persone a cui voglio bene, poi un po' alla volta completo la lista dei regali cancellando e aggiungendo. Cerco di non fare mai regali uguali e trovare piccoli pensieri che possano essere graditi. Penso alla mia famiglia, da quando ci sono i nipoti è ritornata la magia di Babbo Natale con tutte le aspettative ed i desideri che si spera vengano realizzati. Poi si pensa al menù del giorno di Natale, lo decidiamo tutti insieme, ognuno fa qualcosa da condividere e così la fatica diminuisce. Il Natale presente è un Natale ricco di incontri, di strette di mano, di sorrisi, di serenità. E lo Spirito del Natale futuro cosa mi suggerirebbe? Sono così felice in questo momento che mi fa paura pensare al futuro. Lo spirito del Natale futuro vorrei che mi dicesse che qualsiasi cosa potrà accadere avrò la mia famiglia vicina, che con-

tinuerò a vivere attimi felici con le persone a cui voglio bene. Vorrei che mi rendesse un po' meno permalosa e suscettibile e che mi rendesse capace di farmi scivolare addosso episodi sgradevoli per poter vivere fino in fondo i momenti più felici. La mia mamma mi ha insegnato che la “vita è una ruota” e quindi vorrei vivere una vecchiaia serena accettandola, a prescindere da ciò che mi riserverà e cogliendo i suoi lati migliori. Vorrei, inoltre, vivere il Natale come l'ho vissuto in tutti questi anni: con lo stupore di me bambina, con la serenità di me adulta, con l'amore che ci insegna Gesù ogni volta che nasce di nuovo in quella capanna fredda e nei nostri cuori.

“Ho sempre pensato al Natale come ad un bel momento. Un momento gentile, caritatevole, piacevole e dedicato al perdono. L'unico momento che conosco, nel lungo anno, in cui gli uomini e le donne sembrano aprire consensualmente e liberamente i loro cuori, solitamente chiusi...”. (dal Canto di Natale, Charles Dickens)



CENTRI DON VECCHI

Intrattenimenti Dicembre 2022

CARPENEDO

Giovedì 8 dicembre ore 16:30
Trio “PAUSA IN SOL MAGGIORE”
Concerto dell'Immacolata

ARZERONI

Domenica 11 dicembre ore 16:30
CHORUS M'AMA
Canzoni anni '50 e '70

CAMPALTO

Domenica 18 dicembre ore 16:30
**Musica per il sociale
SPECIAL STAGE**
Edizione natalizia

CARPENEDO

Domenica 18 dicembre ore 16:30
I FLAUTI DI SAN MARCO
Concerto natalizio

Ingressi liberi



Identità riflesse

di Federica Causin

Giovedì 24 novembre la scuola primaria Valeri di Favaro ha ospitato “Identità riflesse”, un’iniziativa organizzata dal Servizio Infanzia e Adolescenza del Comune di Venezia, in collaborazione con la Cooperativa Sociale Itaca e l’Associazione Biblioteca Vivente Treviso (rappresentata da Isabella Nicoli), la Rete Biblioteche Venezia e l’Istituto Comprensivo Alpi, nell’ambito della Xª manifestazione “Diritti sui Diritti”, che ha visto coinvolti anche gli educatori e i mentor del Progetto Nazionale per l’inclusione e l’integrazione dei bambini Rom Sinti e Caminanti.

È stata la prima Biblioteca Vivente allestita a Mestre, un’imperdibile occasione di dialogo interculturale volta a combattere pregiudizi e discriminazioni. Ma cos’è una Biblioteca Vivente? Io fino a qualche settimana fa non ne avevo la minima idea. È una biblioteca fatta di persone che, come fossero dei libri, raccontano la propria storia nella convinzione che il confronto e il dialogo favoriscano l’incontro con l’altro e la scoperta della ricchezza racchiusa nella diversità e nell’unicità di ogni esperienza. La prima “Human Library” è stata ideata nel 2000 in Danimarca da cinque giovani, in risposta all’ag-

gressione a sfondo razzista subita da un loro amico. Nel 2003 il Consiglio d’Europa l’ha riconosciuta come buona prassi e, da quel momento in poi, l’iniziativa è stata esportata in altri paesi. In Italia è approdata nel 2008 e, nel 2013, è arrivata a Treviso in occasione della “Notte dei senza dimora”. Funziona come la biblioteca tradizionale: i bibliotecari registrano i prestiti, gestiscono i tempi e accompagnano il lettore dal libro. La lettura, che di norma è individuale però può essere proposta anche a coppie o piccoli gruppi, non è un monologo di chi racconta. Infatti, se il lettore si mette in gioco, può nascere un dialogo, un momento di conoscenza e di scoperta dei preconcetti, piccoli o grandi, che spesso non siamo consapevoli di avere. È una chiacchierata particolare dalla quale possono affiorare assonanze inattese. Io ho avuto la preziosa opportunità di essere uno dei libri della Biblioteca Vivente di Favaro e ho accettato con entusiasmo di partecipare, perché ho immaginato che potesse essere nelle mie corde e perché ne ho riconosciuto il valore. Per prepararci all’evento, ci siamo ascoltati a vicenda ed è stata una parentesi intensa e coinvolgente.

Sotto la guida di Isabella Nicoli, che ha una particolare capacità di sintonizzarsi sulla lunghezza d’onda della persona che ha di fronte, ogni libro ha “sfogliato” gli altri in un’atmosfera intima e accogliente, che ha reso naturale ascoltare e aprirsi.

Decidere il titolo della mia storia non è stato semplice, però quello che ho scelto mi rappresenta davvero. L’incontro con le mie lettrici è stato sorprendente: non mi aspettavo di entrare così rapidamente in sintonia con persone che vedevo per la prima volta ed è stato toccante sia per me sia per loro, credo, rendersi conto che nelle nostre vite c’erano dei “punti di contatto”, delle “corrispondenze” che ci hanno permesso di condividere anche questioni molto personali con grande delicatezza e rispetto. Non è mancato un pizzico di leggerezza che ci ha regalato diversi sorrisi. Ho raccontato la mia storia cinque volte e mi ha stupito constatare che ogni narrazione è stata differente. Le emozioni sono ancora sulla mia pelle e forse non sono riuscita a tradurle tutte in parole, comunque è stato bello sentirsi dire “sei il libro giusto per me!” Se ci sarà un altro appuntamento, sarò ben lieta di mettermi a disposizione.



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Ai Centri don Vecchi 6 e 7 degli Arzeroni che si trovano in via Marsala, a non molta distanza dalla zona degli Ipermercati e dell’ospedale dell’Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di “formula uno” è possibile chiamare lo 0413942214 oppure il 3285316849.

Gelato italiano

dalla Redazione

Tradizione, gusto, Made in Italy. Il gelato è uno dei prodotti più apprezzati della gastronomia del Bel Paese. Ma è anche qualcosa di più. Un comparto che produce circa 2 miliardi di euro l'anno e muove oltre 70mila posti lavoro. Lo dice la Cgia di Mestre, che ha realizzato un'apposita indagine per la Mig 2022: la Mostra internazionale del gelato che dal 27 al 30 novembre fa - o ha fatto, dipende da quando ci state leggendo - incontrare a Longarone Fiere gli attori e gli stakeholder della galassia del gelato artigianale. Lo studio della Cgia parte da un'analisi complessiva del comparto del gelato, all'interno del quale l'artigianato occupa oltre i tre quarti delle sedi d'impresa e la metà degli addetti, e rappresenta la componente più tradizionale e apprezzata.

L'intero comparto del gelato, individuato dai codici Ateco insieme alle pasticcerie, conta al 30 settembre 2022 18.885 sedi di impresa attive per un totale di 25.528 localizzazioni e 76.778 addetti. Si tratta di un comparto in crescita costante dal 2014 in avanti, con un aumento delle localizzazioni che ha conosciuto una sosta solo nel 2020, anno del Covid. Tuttavia, i numeri sono stati prontamente recuperati nel biennio 2021-2022. Un mondo che si muove e lavora dietro a coni e coppette. E in grado di muovere circa 2 miliardi di euro l'anno. Se-

condo le stime della Cgia, il fatturato del comparto del gelato si aggira sui 2,1 miliardi, di cui poco meno della metà ascrivibili al solo settore artigianale. Il consumo di gelato da parte dei residenti è di circa 1,7 miliardi di euro - secondo l'Istat ogni famiglia in Italia nel 2021 ha speso quasi 70 euro in gelato - ma va aggiunto anche l'apporto dei turisti.

«Il comparto della gelateria è un settore che tutto sommato dimostra una certa tenuta - commenta il segretario della Cgia di Mestre, Renato Mason - Pur tra mille difficoltà, ordinarie - il peso della burocrazia e il livello della pressione fiscale - e straordinarie - il lockdown, la crisi energetica, l'aumento dei tassi di interesse». A livello territoriale, i laboratori di produzione artigianale del gelato sono concentrati soprattutto in Lombardia (2.120 sedi di impresa), Sicilia (1.610), Campania (1.564), Lazio (1.453), Veneto (1.305) ed Emilia Romagna (1.235). La densità delle sedi attive mette in cima alla classifica le province siciliane, le località marittime di Calabria, Toscana e Liguria, ma anche le province venete, in particolare Venezia (37 sedi ogni 100mila abitanti) e Belluno (38 sedi ogni 100mila abitanti). Non per niente la provincia dolomitica è riconosciuta come patria del gelato artigianale, luogo d'origine di grandi maestri gelatieri.



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Il Prossimo ottiene personalità giuridica

L'associazione "Il Prossimo" che guida il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco comincia ad avere notevoli responsabilità anche di tipo giuridico. Le persone che frequentano il Centro, infatti, sono di numero sempre maggiore. Fino ad ora le conseguenze per eventuali gravi problemi cadevano interamente sull'organo direttivo, sui consiglieri eletti dall'assemblea a guidare l'Associazione. Essi avrebbero dovuto rispondere anche con le proprie personali sostanze, se ce ne fosse stato bisogno. Con la personalità giuridica le conseguenze si riducono: l'associazione ha costituito un fondo e risponderà di eventuali "problemi" solo con le proprie risorse, senza coinvolgere in modo diretto anche la vita e le proprietà personali dei soci. Questo passo giuridico è stato compiuto non per pigrizia o per ridurre in qualche modo la responsabilità di chi conduce l'associazione ma perché è importante difendere la figura dei laici che la compongono: infatti oltre a suor Teresa, don Armando e don Gianni l'organo direttivo coinvolge anche Andrea Groppo ed Edoardo Rivola che ne è presidente. Oltre a prestare servizio in modo del tutto gratuito non è permesso che i laici siano anche posti di fronte a conseguenze così gravi fino al punto di poter perdere anche tutto nel caso di qualche eventuale "problema" al Centro di Solidarietà cristiana. Scriviamo queste righe perché sia chiaro che, sempre più, invitiamo i laici a rendersi responsabili delle strutture che, per competenza, loro stessi possono condurre. Siamo altrettanto preoccupati di alleviare, per quanto possibile, i pesi che devono sostenere. In queste righe cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri amici del direttivo ma anche i tantissimi soci e volontari che rendono possibile la vita del Centro. Venite a vederlo e, se vi innamorate, prestate qualche ora del vostro tempo. Non ve ne pentirete di certo.



Abecha e Mapendo

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Abecha

Un giorno Abecha riunì tutti gli animali. Disse loro: "Oggi vi darò un seme speciale. Lo seminerete e avrete tanti buoni frutti. L'anno prossimo verrò a controllare il lavoro di ciascuno di voi". Ognuno prese il suo recipiente e se ne andò per i fatti suoi. Kiboko, l'ippopotamo, andò sulla riva del lago e chiamò i suoi amici. "Abecha ci ha dato un seme speciale. Andiamo a fare un buon lavoro". Mentre parlava, i suoi amici bevevano birra e acquavite. Il seme era caduto per terra. Quando era ora di andare al lavoro, si accorsero che ne era rimasto molto poco. Kiboko concluse: "Veramente abbiamo perso tempo". Mamba, il serpente nero, anche lui se ne tornò a casa sua. Aveva una bella casa, costruita in pietra. Disse tra sé: "Invece di andare a lavorare, lascerò qui il seme tra le pietre, perché mi voglio divertire". Il seme però, senza terra, morì. Ebombombo, il corvo, prese il seme con il becco e salì su un grande albero. Però dimenticò il consiglio di Abecha e il seme cadde tra le spine. Solo il giorno dopo si ricordò. Ma il seme era ormai morto, soffocato dalle erbacce. Alembelembe, la rondinella, era un animale gentile. Prese il seme e se ne ritornò piano piano a casa sua. Salutò con gioia sua moglie e le disse: "Abe-

cha ci ha voluto bene dandoci questo seme. Però vuole vedere i frutti del nostro lavoro. Facciamo in fretta ad andare a lavorare nel campo. Il sole è già alto nel cielo". Andarono e lavorarono benissimo. Passarono dodici mesi e Abecha passò in ogni villaggio per vedere i frutti del lavoro di ogni animale. Fu veramente contento del lavoro di Alembelembe. E disse: "Colui che ha seminato nella buona terra è quello che ha ascoltato la parola e l'ha messa in pratica. Produce frutti: chi il cento, chi il sessanta, chi il trenta".

Mapendo

Tanti anni fa viveva in un villaggio africano un bravo giovane. Ogni giorno, prima di cominciare a lavorare, parlava con Dio e gli chiedeva la forza di amare ogni uomo. Ogni tanto, degli stranieri venivano da lui per chiedergli del cibo o del posto per riposarsi. Lui li riceveva con gioia e con amore. Ognuno era felice per causa sua. Anche i bambini venivano a giocare da lui. E lui era subito pronto. Verso sera, i papà e le mamme, tornando dal lavoro, si fermavano da lui per chiacchiere e bere un sorso di acqua fresca. Però nessuno conosceva il suo nome. Una notte, mentre tutti al villaggio facevano festa, arrivò anche lui. Tutti, vedendolo, pensarono: "Che cos'ha?

È ammalato?". Lui, senza dare ascolto alle loro domande, cominciò a dire: "Amici, oggi è un giorno speciale. Ho trovato la risposta ai problemi di ogni persona". I vecchi gli dissero: "Cosa hai trovato? Molti soldi? Cibo per sempre? Una grande casa per accogliere poveri e stranieri? Uno stregone che guarisce ogni malattia?". Lui rispose: "No, vecchietti miei. Ho trovato la strada della gioia". Le mamme dissero: "Quale strada? Quella per preparare in fretta il pranzo, attingere l'acqua e coltivare i campi?". Lui sorrise un pochino. Poi disse: "No, care mamme. Ho trovato un bel posto per ogni persona del villaggio". I bambini cominciarono a protestare, dicendo: "E per noi c'è posto?". "Certo - rispose - C'è posto per ogni persona. Però bisogna pagare qualcosa". "Che cosa?" dissero tutti in coro. "Non abbiate paura" continuò. "Io sono pronto a spiegarvelo. Ascoltatevi. Cosa fa il sole, quando si alza al mattino? Esce dal suo letto perché ha il compito di illuminare tutta la terra. E voi, mamme, ogni mattina cominciate a lavorare in casa perché volete bene ai vostri bambini. Ed è così per quelli che hanno il cuore aperto. Ma io voglio parlare dell'Amore. Amore per ogni persona, sana o ammalata, della nostra o di un'altra tribù. Avete capito?". Tutti stavano in silenzio. Solo un vecchio chiese: "E tu chi sei?". Non rispose. Allora un bambino, alzandosi in piedi, disse: "Lui si chiama Mapendo (amore). Fate come vi ha detto".



Per chi ha un basso reddito

Tutti i concittadini che hanno un reddito inferiore ai 6000 euro "annuali" possono prendere contatto con l'Associazione *Il Prossimo* presso il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco per ricevere ogni settimana una spesa di alimentari totalmente gratuita proporzionata al numero di componenti della famiglia. Giorni di apertura: martedì e giovedì dalle 9:00 alle 12:00 e mercoledì dalle 15:00 alle 18:00.



La Venezia della mia infanzia

di don Fausto Bonini

Alle Zattere c'erano i Magazzini del sale. Ci sono ancora, ma vengono utilizzati per altri scopi. Allora servivano per metterci il sale che arrivava con i "burci", grosse barche a fondo piatto attrezzate anche con una grande vela, ed era una cosa preziosa custodita dalla Guardia di Finanza. Il sale serviva anche a casa per insaporire i cibi o per mantenerli, ma non ce n'era. Allora, noi bambini andavamo ai Magazzini del sale e, quando la guardia si girava (ma forse lo faceva apposta!), prendevamo due piccoli pugni di sale e scappavamo. Era il nostro bottino di guerra e lo portavamo a casa fieri di aver fatto qualcosa di utile e pericoloso.

Sempre alle Zattere, vicino ai Magazzini del sale e accanto alla chiesa dello Spirito Santo, c'erano anche i Magazzini del carbone. Tutti i giorni arrivavano delle "peate" cariche di carbone che veniva caricato su delle carriole e scaricato nei magazzini. Siccome le barche cariche di carbone non potevano accostarsi alla riva perché l'acqua era poco profonda, fra la barca e la riva veniva messa una passerella sulla quale passavano gli addetti al trasporto con la loro carriola. Talvolta il trasporto del carbone dalla barca al magazzino veniva fatto a spalle da uomini robusti che portavano delle ceste piene di carbone. Comunque in ogni caso, sia che il

carbone fosse portato a spalla sia che venisse trasportato con un carretto, c'era la famosa passerella da attraversare e, in quel passaggio fra barca e terra, qualche pezzo di carbone cadeva, o veniva fatto cadere, in acqua. Quando il lavoro di scarico era finito c'era l'assalto alla peata vuota per prendere la polvere di carbone e i tuffi in acqua per recuperare qualche pezzo di carbone caduto. I più grandicelli, che sapevano nuotare bene, si dedicavano a tuffarsi in acqua a recuperare i pezzi di carbone, mentre i più piccoli si limitavano a raccogliere la polvere dal fondo dell'imbarcazione. Io ero piccolo allora e quindi ho sempre fatto solo questo. Portavo a casa la polvere di carbone, poi, assieme ai fratelli, prendevamo dei giornali, li inzuppavamo di acqua e facevamo delle palle di carta e polvere di carbone che mettevamo ad asciugare al sole e che poi venivano utilizzate nella stufa per scaldare un po' la casa.

Altro problema grave era quello dell'acqua potabile. Il Ponte del Littorio, così si chiamava allora l'attuale Ponte della Libertà che collega Venezia alla terraferma, era stato bombardato e quindi le tubazioni dell'acqua, che correvano sotto il ponte, erano state distrutte. L'acqua potabile veniva portata in città da grandi barche-cisterna, che attraccavano alle Zat-

tere e da lì l'acqua veniva distribuita in vari punti della città. I nostri due punti di rifornimento erano le Zattere oppure il Campo Santo Stefano, dove c'erano dei grossi contenitori e un lungo tubo con tanti rubinetti e noi bambini avevamo il compito di portare a casa qualche secchio pieno di acqua da bere. Il trasporto dalle Zattere era facile, più complicato quello da Santo Stefano, vista la distanza e il ponte dell'Accademia da attraversare. In Campo Sant'Agnese c'era anche una fontana che talvolta dava dell'acqua che saliva da una fonte sotterranea, ma era cattiva perché sapeva di zolfo.

Ricordi dell'infanzia che hanno segnato la mia vita perché mi hanno insegnato a darmi da fare per risolvere i problemi, che vanno affrontati con decisione e trovando le soluzioni più adeguate. Quando finì la guerra avevo sette anni. È stato un periodo piuttosto burrascoso. Per strada si sparava. A casa avevamo il divieto di andare alle finestre perché poteva essere pericoloso. Infatti una volta mi hanno fatto vedere che sull'abbaino della casa di fronte c'erano dei giovani armati di fucile. *(continua)*

Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.

